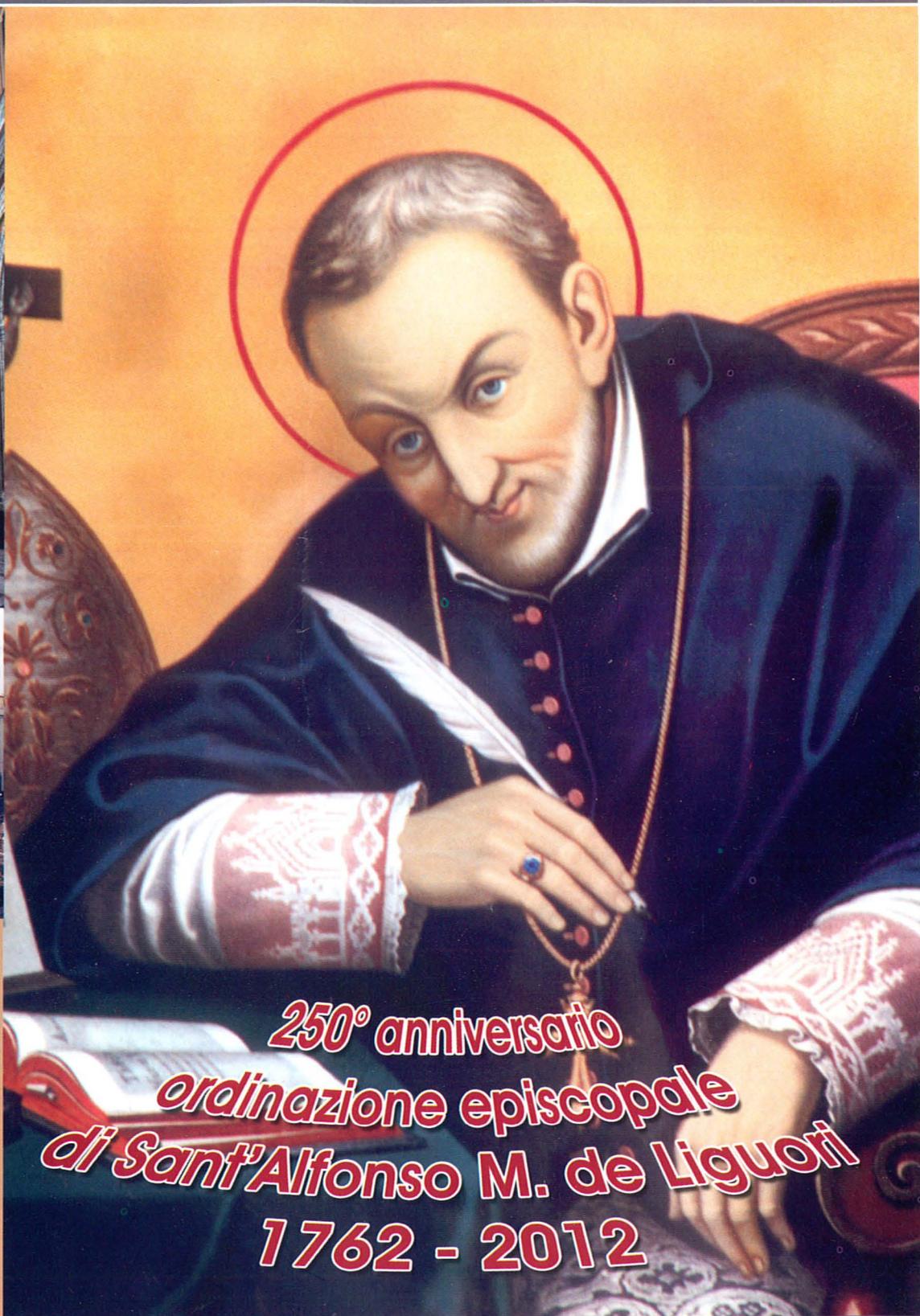


S. ALFONSO

PERIODICO DELLA PARROCCHIA S. ALFONSO M. DE LIGUORI IN PAGANI



MISSIONARI
REDENTORISTI
PROVINCIA
NAPOLETANA



*250° anniversario
ordinazione episcopale
di Sant'Alfonso M. de Liguori
1762 - 2012*

editoriale

Carissimi lettori,

con un po' di ritardo vi giunge questo numero del periodico, ma vi giunge come sempre, insieme al nostro più sentito "grazie" per l'incoraggiamento che ci avete dato rinnovando l'abbonamento. Grazie per la stima e per la collaborazione, che ci permettono di entrare nelle vostre case e di raccontarvi i momenti più belli della nostra Basilica e gli eventi più importanti della Congregazione. Siamo lieti di condividere con voi la nostra gioia.

Il 2012 è un anno felice soprattutto per la Congregazione, che celebra il 250° dell'ordinazione episcopale di S. Alfonso. Il nostro santo fondatore fu ordinato vescovo a Roma il 20 giugno 1762. Il 250° anniversario sarà ricordato con un Convegno, momento storico-culturale, e con diverse celebrazioni tanto a Pagani quanto a S. Agata dei Goti, dove ha svolto la sua attività pastorale per 13 anni.

S. Alfonso lo merita.

Ma il 2012 è un anno felice anche per la nostra Provincia religiosa, che all'inizio dell'anno ha gioito per l'ordinazione episcopale del nostro confratello p. Antonio De Luca, eletto vescovo di Teggiano - Policastro. Una felice ricorrenza che ci invita ad elevare, insieme ad un inno di ringraziamento, le nostre preghiere al Signore perché il neo vescovo svolga, con lo stesso impegno di S. Alfonso, l'attività pastorale nella

sua diocesi e, sulle sue orme, si proponga come "vescovo missionario" in un territorio in cui è stata sempre viva la presenza dei Redentoristi. Vescovo missionario, quindi, come S. Alfonso che, fin dall'inizio della sua attività sacerdotale, con le cappelle serotine, si dedicò agli abbandonati della città di Napoli pur sognando di varcare gli oceani e portare il messaggio di Cristo in terre lontane. Sogno di Alfonso che è diventato una realtà per noi Redentoristi dell'Italia meridionale con la missione in Madagascar. Sogno che continua e che diventa speranza per tante famiglie chiamate a ripensare il problema educativo per trasmettere ai giovani i grandi valori in un mondo che cambia. Sogno che continua con la pastorale parrocchiale, con la formazione delle coscienze e con l'ascolto della Parola di Dio.

Anno XXVI – Num. 1-2
Gennaio - Aprile 2012
S. Alfonso
Periodico bimestrale della
Parrocchia S. Alfonso
p.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)

Editrice
PARROCCHIA S. Alfonso
Sped. in abbonamento postale
Periodico – 50%
Autorizzazione Tribunale
di Salerno
del 20/02/1987

Direttore Responsabile
P. Antonio Pasquarelli

Progetto grafico e impaginazione
Rosario Fabbri

Redazione
P. Vicidomini Giovanni,

Collaboratori
Alfonso Amarante,
Saturno Paolo,
Santomassimo Saverio,
Anna Maresca

Direzione e Amministrazione
P.zza S. Alfonso, 1
84016 Pagani (SA)
E-mail:
giovicidomini@virgilio.it

Abbonamento
Annuale: 15 €
Sostenitore: 20 €
Benefattore: 30 €

c.c.p. 18695841
Intestato a Periodico Sant'Alfonso

Stampa e spedizione
Valsele Tipografica
83040 Materdomini (AV)

IN QUESTO NUMERO

Editoriale	2
Un Convegno per ricordare il 250° dell'ordinazione episcopale di S. Alfonso	3
La nostra Provincia religiosa ha un nuovo vescovo	4
Primo messaggio di mons. Antonio De Luca	6
S. Alfonso: dalle Cappelle serotine al Madagascar	7
Il settimo incontro mondiale delle famiglie	9
Sei tu Gesù ?	11
Visita dell'Em.mo Card. José Saraiva Martins a S. Alfonso	12
Cronaca	13
Defunti	15

Un Convegno per ricordare il 250° dell'ordinazione episcopale di S. Alfonso

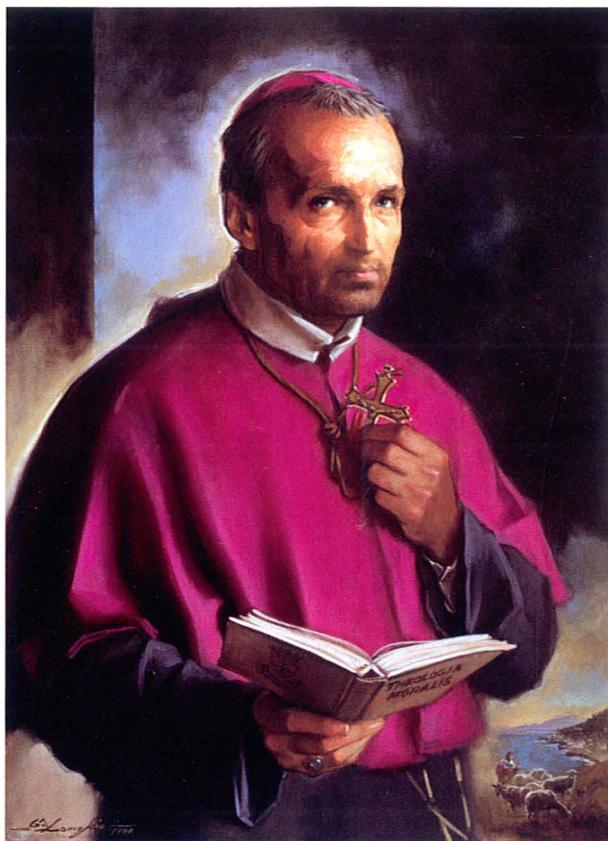
(20-24 giugno 2012)

Quest'anno la nostra Congregazione festeggia il 250° anniversario dell'ordinazione episcopale di S. Alfonso: il nostro santo fondatore fu ordinato vescovo il 20 giugno 1762. I Redentoristi di tutto il mondo stanno organizzando diverse manifestazioni, da corsi di spiritualità a celebrazioni commemorative e momenti di studio e riflessione. La nostra Provincia religiosa ha deciso di solennizzare l'evento con un Convegno e con diverse celebrazioni.

Il Convegno è programmato per il giorno 20 giugno a Pagani e il 22 a S. Agata dei Goti. Due momenti di studio animati da docenti universitari e attenti studiosi del periodo storico in cui S. Alfonso svolse la sua attività episcopale, dal 1762 al 1775.

A Pagani saranno la prof.ssa Marcella Campanelli (Università degli studi di Napoli), il prof. Alfonso Tortora (Università degli studi di Salerno) e il prof. p. Alfonso Vincenzo Amarante (Accademia Alfonsiana di Roma) ad illustrarci l'ambiente storico e le attività svolte dal vescovo mons. Alfonso de Liguori.

A S. Agata dei Goti il prof. Angelo Michele De Spirito (Università degli studi di Salerno), il prof. Pie-



rangelo Catalano (Università "La Sapienza" di Roma), i prof. Don Mario Colavita e Don Mario Iandanza (Docenti di discipline ecclesiastiche), ci presenteranno diversi aspetti dell'episcopato alfonsiano, dalla pastorale allo spirito di carità di Alfonso durante la carestia, alla lotta contro l'usura e la prepotenza dei signorotti del tempo. Suor Annamaria Ceneri illustrerà la fondazione del monastero del SS. Redentore, fortemente voluto dal vescovo Alfonso de Liguori.

I due momenti di studio sono

presieduti da due vescovi, che concluderanno i lavori con una concelebrazione: a Pagani, mons. Antonio De Luca, vescovo di Teggiano-Policastro; a S. Agata, mons. Michele De Rosa, vescovo della diocesi di Cerreto Sannita – Telesse – S. Agata dei Goti.

Il 21 giugno sarà la festa della Congregazione, con una solenne concelebrazione nella Basilica S. Alfonso in Pagani, presieduta dal p. Generale della Congregazione. Il giorno 23 sarà rappresentato, in anteprima, dall'Ensemble Coro alfonsiano – Orchestra Alfaterna, sotto la direzione del M° p. Paolo Saturno, il melodramma "Un giorno di mons. Alfonso de Liguori".

Il Convegno si conclude il 24 giugno con una solenne concelebrazione nella Basilica S. Alfonso presieduta dall'Em.mo Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Ma i festeggiamenti continuano. Continuano con la novena, dal 23 al 31 luglio, in preparazione alla festa di S. Alfonso, con le manifestazioni musicali e canore della festa, con la processione in onore del nostro Santo per le vie della città e con l'affidamento delle nostre famiglie alla sua protezione.

P. Giovanni Vicidomini



Gennaio - Aprile 2012

sant'alfonso

La nostra Provincia religiosa ha un nuovo vescovo: mons. Antonio De Luca

Quest'anno, in cui ricorre il 250° dell'ordinazione episcopale di S. Alfonso, la nostra provincia religiosa Redentorista ha avuto la gioia di elevare un inno di grazie al Signore per l'elezione del nostro confratello p. Antonio De Luca a vescovo della diocesi di Teggiano-Policastro.

Il primo annuncio è stato dato il 26 novembre 2011, alle ore 12,00, contemporaneamente a Napoli, da S. Em. Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo metropolitano di Napoli, e a Teggiano, da mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa e Amministratore Apostolico della Diocesi di Teggiano-Policastro. Subito dopo la lettura della comunicazione della Nunziatura Apostolica in Italia, con la qua-



le il Rev. P. Antonio De Luca, della Congregazione del SS. Redentore, è stato eletto vescovo per designazione di papa Benedetto XVI, le campane del Duomo di Napoli e di tutte le

chiese di Teggiano e di Policastro hanno suonato a festa invitando tutti i fedeli a gioire per il dono di Dio alla chiesa e alla nostra Congregazione.

Il 7 gennaio c. a. nella solenne cornice del Duomo di Napoli il nostro confratello è stato ordinato vescovo dal Card. Crescenzo Sepe. Molti vescovi e sacerdoti hanno partecipato alla solenne concelebrazione a cui hanno partecipato moltissimi fedeli insieme ai parenti e amici del neo vescovo.

Il 15 gennaio mons. De Luca è venuto nella nostra Basilica per affidare a S. Alfonso il suo nuovo ministero pastorale. Si è soffermato accanto all'urna del nostro Santo, di cui ricorre quest'anno il 250° della ordinazione episcopale ed ha

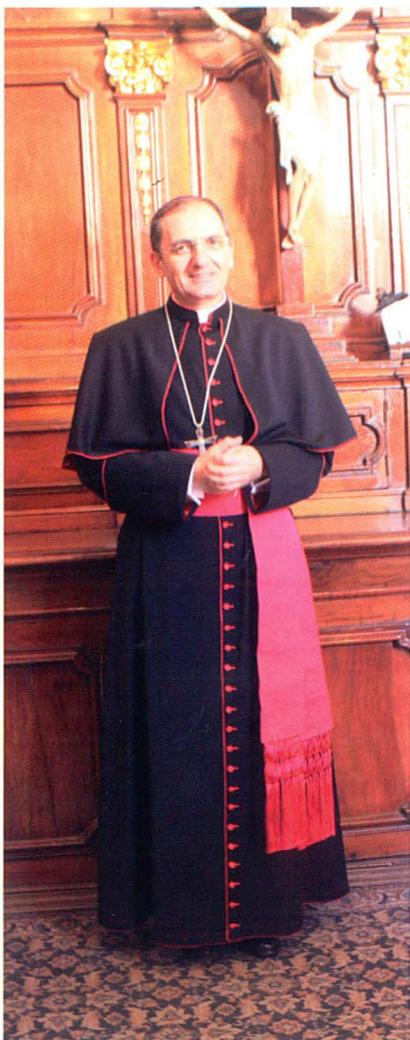


implorato la sua protezione. Ha presieduto la celebrazione eucaristica, insieme al Superiore provinciale p. Davide Perdonò, e al parroco p. Natalino Rauti.

Il 4 febbraio S. Ecc. mons. Antonio De Luca ha incontrato i fedeli della sua diocesi di Teggianno-Policastro ed ha iniziato il suo nuovo ministero episcopale.

Attraverso queste pagine del nostro periodico vogliamo far giungere al nostro confratello i più cari auguri di un fecondo apostolato, sulle orme del nostro grande Santo, Alfonso de Liguori, vescovo di S. Agata dei Goti dal 1762 al 1775.

S.E. Mons. Antonio De Luca

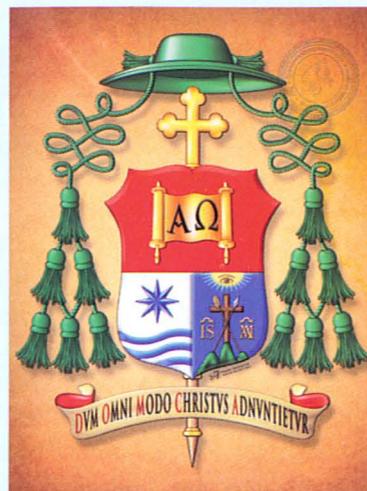


è nato a Torre del Greco, Arcidiocesi di Napoli, il 1° luglio 1956. Emessi i voti religiosi nella Congregazione del Santissimo Redentore il 29 settembre 1973, ha frequentato i corsi filosofici e teologici, prima presso i Salesiani di Castellammare di Stabia e poi alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Posillipo, conseguendo la Licenza in Teologia con la specializzazione in Morale.

È stato ordinato sacerdote a Colle Sant'Alfonso (Torre del Greco) il 5 luglio 1981.

Ha svolto numerosi incarichi pastorali nella Congregazione, come responsabile della formazione dei giovani candidati al sacerdozio, come Direttore della Scuola Missionaria Redentorista (1981-1990), e come Prefetto degli studenti di Filosofia e di Teologia a Colle Sant'Alfonso (1990-1999), come Segretario provinciale della Formazione e come Superiore della Comunità dello Studentato Redentorista (1993-1999). Questi incarichi, svolti all'interno della Congregazione, non gli hanno impedito di collaborare con altre parrocchie, particolarmente con quella del SS. Crocifisso di Torre del Greco, nel ministero sacerdotale e parrocchiale.

Per nove anni, dal 1999 al 2008, ha ricoperto l'ufficio di Superiore provinciale della Provincia Napoletana. Nel 2007 è stato nominato Provicario episcopale a Napoli per la vita consacrata. Dal 2009 è Assistente spirituale dell'Augustissima Trinità dei Pellegrini a Napoli e Membro del Collegio dei Consultori e del Consiglio presbiterale dell'Arcidiocesi di Napoli.



Lo stemma di mons. Antonio de Luca, redentorista, descrive sinteticamente – e con la tecnica propria di questa particolare comunicazione – la persona, la sua biografia e la missione pastorale svolta in questi anni ispirata alla Parola di Dio: ***Dum omni modo Christus adnuntietur.***

Il motto è tratto dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi (Fil. 1,18). L'Apostolo esorta con queste parole il Popolo dei credenti all'annuncio di Cristo, "in ogni modo, in ogni forma, in ogni maniera, purché Cristo venga annunziato, ... io me ne rallegro e continuerò a rallegarmene".

Il significato del motto pastorale scelto da Mons. De Luca è quindi un programma che prende il via da S. Paolo: ***Purché in ogni modo la verità della salvezza venga annunciata!***



Primo messaggio del nuovo vescovo mons. Antonio De Luca, C.S.S.R.

Rendendo pubblica la mia nomina a vescovo di Teggiano - Policastro, mi si apre davanti un cammino inaspettato, inatteso, mai perseguito. Ringrazio Dio Padre, dal quale proviene ogni paternità, dono e Ministero, che mi ha chiamato, attraverso la volontà del Santo Padre, a reggere la sua Chiesa di Teggiano - Policastro per la quale avverto sin da ora affetto e amore.

Ringrazio il cardinale Crescenzo Sepe, Pastore della nostra Chiesa di Napoli. La collaborazione iniziata alcuni anni orsono per l'animazione della vita consacrata della diocesi mi ha permesso di sperimentare la sua vicinanza e la sua paternità nei confronti di questa realtà che opera sul nostro territorio con generosità ed apertura alla chiesa locale. Grazie Eminenza per i tanti gesti di fiducia e per il sostegno paterno. Custodisco nel cuore il volto di una chiesa che nel percorso giubilare sognato e realizzato da vostra Eminenza, le ha conferito i tratti di prossimità, giovinezza, e missionarietà. Ringrazio i vescovi ausiliari, monsignor Di Donna e monsignor Lemmo per la fraterna amicizia che sempre mi hanno dimostrato, insieme abbiamo potuto sperimentare il dono della comunione che rende più facile e meno gravoso l'impegno per l'edificazione del Regno di Dio. Fin da ora ringrazio e saluto i vescovi della Conferenza Episcopale Campana, in special modo intendo esprimere il mio saluto a monsignor Angelo Spinillo, ora amministratore apostolico della diocesi di Teggiano-Policastro.

Permettetemi di ringraziare il Signore Gesù Cristo, sommo ed eterno sacerdote, perché in questi anni mi ha dato la possibilità di incontrare confratelli nel sacerdozio, collaboratori laici della Curia con i quali in spirito di sincera condivisione abbiamo potuto lavorare per offrire il nostro umile contributo per l'animazione della vita consacrata nel nostro territorio diocesano.

Sta per iniziare per me un nuovo impegno. Rimettersi in un cammino inedito, lasciare progetti e incamminarsi con fatica e non senza preoccupazioni! In questi giorni di riflessione e meditazione ho ripreso le parole che il Santo Padre ha pronunciato durante la Messa del 29 giugno di quest'anno, giorno del suo 60° anniversario di sacerdozio: «“Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15,16). Il primo compito dato ai discepoli, agli amici, è quello di mettersi in cammino -costituiti perché andiate- di uscire da se stessi e di andare verso gli altri. Possiamo qui sentire insieme anche la parola del Risorto rivolta ai suoi, con la quale san Matteo conclude il suo Vangelo: “Andate ed insegnate a tutti i popoli...” (cfr Mt 28,19s). Il Signore ci esorta a superare i confini dell'ambiente in cui viviamo, a portare il Vangelo nel mondo degli altri, affinché pervada il tutto e così il mondo si apra per il Regno di Dio. Ciò può ricordarci che Dio stesso è uscito da sé, ha abbandonato la sua gloria, per cercare noi, per portarci la sua luce e il suo amore.

Vogliamo seguire il Dio che si mette in cammino, superando la pigrizia di rimanere adagiati su noi stessi, affinché Egli stesso possa entrare nel mondo».

Tutti abbiamo sperimentato che la chiamata di Dio non può lasciare indifferenti: è disponibilità a lasciare la propria terra, il proprio mondo, le proprie certezze per seguire l'invito del Signore: «Andate e fate discepoli ...».

Porto nel cuore la consapevolezza di avere ricevuto tanto, in primo luogo dalla Congregazione del Santissimo Redentore. Ringrazio i confratelli redentoristi qui presenti e quelli che nelle varie comunità d'Italia sono impegnati a testimoniare la fecondità della Copiosa Redemptio. Impresso nella mia mente avrò il bene che i confratelli hanno seminato nella mia vita, il loro esempio e la loro gioiosa testimonianza mi saranno di aiuto. Porto con me l'esperienza di servizio maturata nella diocesi di Napoli, a più riprese e in modalità differenti ma sempre arricchenti; custodisco grato il ricordo di molti presbiteri e di laici incontrati: sarà occasione per rendere grazie al Signore ogni giorno.

L'intercessione dei nostri santi patroni, san Gennaro, sant'Alfonso e san Gerardo, mi sia di sostegno e di guida nel ministero episcopale. La Vergine Immacolata, la Madre di tutte le Grazie, mi faccia gustare la tenerezza del suo patrocinio. Vi chiedo di accompagnarmi con la preghiera, perché il Signore illumini sempre il mio cammino per essere in grado di portare a tutti l'abbondante Redenzione.

S. Alfonso: dalle cappelle serotine al Madagascar, *un sogno che diventa realtà*



Gennaio - Aprile 2012

sant'alfonso

Lo spirito missionario di S. Alfonso M. de Liguori emerge fin dai primi anni del suo sacerdozio quando dimorava a Napoli, da sacerdote "esterno", nel convitto religioso conosciuto con il nome di "Collegio dei cinesi", ubicato presso l'ospedale Elena D'Aosta. Il giovane Alfonso, da poco ordinato sacerdote, preferisce abitare qui piuttosto che presso la sua abitazione a causa delle incomprensioni sorte con il padre in seguito all'abbandono della carriera forense per seguire la propria vocazione religiosa. Ed è proprio in questo luogo, dove dimora insieme ad un altro sacerdote, ora

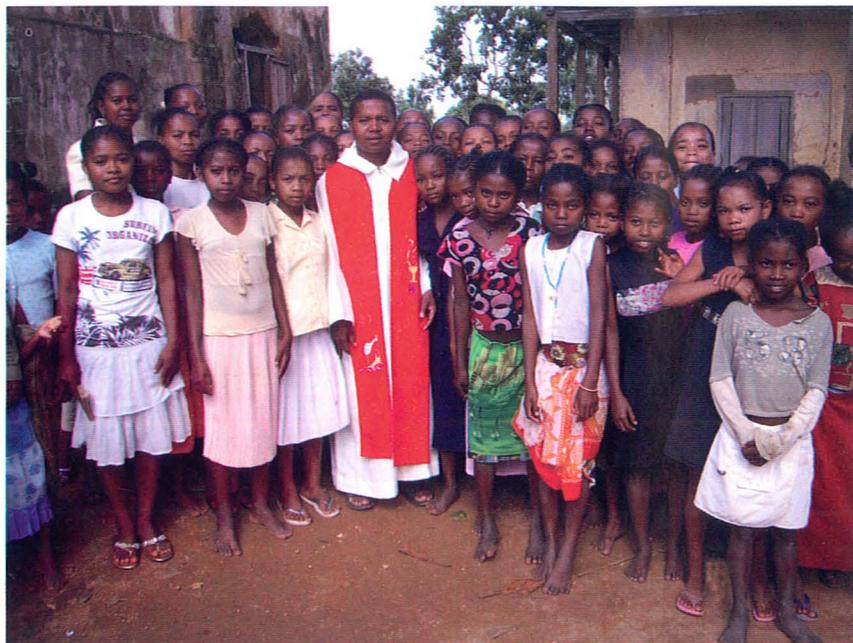


beato, Gennaro Maria Sarnelli, che il futuro fondatore della Congregazione del Ss. Redentore conosce tanti giovani, italiani e cinesi, i quali secondo il desiderio del P. Matteo Ripa, fondatore del collegio, vengono formati per poi andare ad evangelizzare le popolazioni dell'estremo Oriente. In quest'ambiente Alfonso matura la decisione di recarsi anch'egli in Cina come missionario allo scopo di raggiungere ed evangelizzare questo popolo abbandonato e bisognoso di aiuto. Viene però distolto da tale intenzione, come emerge da alcuni documenti conservati presso l'Archivio Generale Redentorista a

Roma, dal suo direttore spirituale, il Padre Pagano, il quale gli consiglia di temporeggiare. Ma la partenza per terre lontane dove evangelizzare popolazioni bisognose è solamente rimandata, forse perché nel frattempo Alfonso si accorge che gli "abbandonati" non sono poi così lontani ma anche intorno a lui. In questo contesto prende forma il fenomeno delle "cappelle serotine", ossia riunioni di persone appartenenti ai ceti più bassi della società, alla ricerca costante di una



Dispensario medico nel villaggio di Vondroso.



guida spirituale e bisognosi di approfondire la propria fede, i quali trovarono in Alfonso e in altri sacerdoti suoi amici, conforto e sollievo. Le riunioni avvenivano in un primo momento nelle piazze, poi si spostarono nelle botteghe degli artigiani e alla fine in alcune chiese di Napoli. L'attività delle cappelle serotine viene portata avanti da Alfonso fino al 1732, anno di fondazione della Congregazione del Ss. Redentore. Da questo momento in poi viene perseguito lo

scopo dell'ordine religioso appena costituito: evangelizzare i poveri e gli abbandonati sparsi nelle campagne e nelle zone più emarginate della società. I missionari redentoristi nel corso degli anni si sono insediati gradualmente in numerosi paesi, hanno fondato nuove missioni prima in Europa, poi in America Latina, giungendo anche in paesi dove la religione cattolica è sicuramente in minoranza quali la Norvegia, la Russia e il Giappone. La strada intrapresa da



Alfonso, iniziata dalle cappelle serotine, nel 1967 porta i missionari redentoristi in Madagascar dove, il 16 ottobre dello stesso anno, viene ufficialmente fondata la "missione Madagascar". L'intenzione del fondatore è stata abbondantemente esaudita, i poveri del Madagascar vengono assistiti sia spiritualmente che materialmente dai missionari redentoristi: tra le opere realizzate ricordiamo le scuole (materne, elementari, medie e superiori), i dispensari e gli ambulatori medici, i pozzi per l'estrazione dell'acqua potabile, assistenza e cibo ai neonati malnutriti, costruzione di un centro catechistico, costruzione di nuove chiese, distribuzione di pasti e generi alimentari presso le "mense dei poveri", realizzazione di case di "formazione" per ospitare i seminaristi ed accompagnarli nel cammino che li porterà a diventare sacerdoti della Congregazione del Ss. Redentore. Il sogno di partire per terre lontane per andare ad evangelizzare i poveri e gli abbandonati, che S. Alfonso era stato costretto a riporre "nel cassetto" tanti anni orsono, può dirsi pienamente realizzato in Madagascar. Tanto è stato fatto in questi quasi 45 anni di "missione" ma anche i sacrifici sono stati enormi. Siamo certi di poter ancora contare su quanti ci hanno aiutato a realizzare "un sogno", e a quanti vorranno aggiungersi ai nostri sostenitori chiediamo un piccolo aiuto, dal sostegno scolastico a distanza di uno dei tanti bambini che studiano presso le nostre scuole, all'invio di generi alimentari di prima necessità, alla raccolta e all'invio di medicinali, alla partecipazione a progetti di più ampia portata nei quali i missionari redentoristi sono impegnati attualmente tra cui la costruzione di nuove scuole e case di formazione.

Amalia De Spirito

Il settimo incontro mondiale delle famiglie e il problema educativo in un mondo che cambia

Oggi, più che mai, la Chiesa soffre. Freme il suo cuore, il suo spirito, grande quanto il mondo, quanto l'umanità intera.

Manca la stretta di mano, calda, sincera, solidale. Manca la giusta com-passione per il povero, l'emigrante, l'alcolizzato, il violento. Non più la "mano tesa", ma il fucile dritto al cuore del fratello.

Ci sentiamo un po' vittime, schiavi – ma perché? – di potenti e prepotenti, o meglio di certi "vuoti a perdere", biodegradabili. Sembra che la Chie-

sa non sappia più come gridare "pace, uguaglianza, fraternità".

Tra molte persone serpeggia il dubbio del valore della persona umana, della sua educabilità, del bene e del male. Tutto questo indebolisce l'impegno a trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido, di certo, regole di comportamento credibili per costruire la propria vita.

Forse tutto questo è dovuto al progressivo oscuramento dell'immagine di Dio e dell'uomo "fatto a sua immagine". Si promuovono invece false pub-



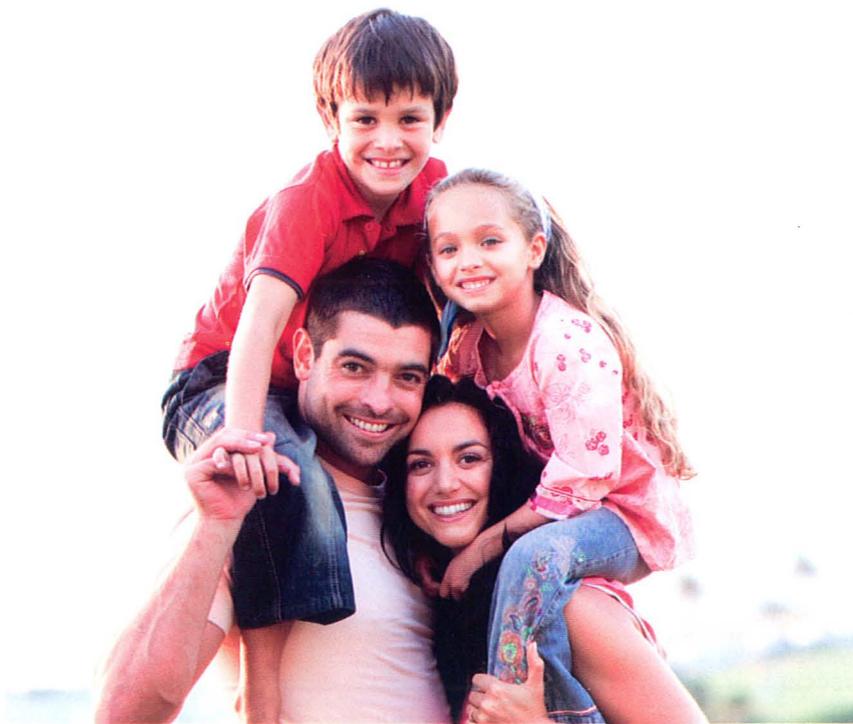
VII INCONTRO
MONDIALE
DELLE FAMIGLIE
MILANO 2012

blicità, consumismi, follie di autosufficienze, professioni bislacche.

Papa Benedetto XVI ha raccolto sapientemente queste onde che attraversano la nostra "amata terra", per Francesco d'Assisi "sora nostra madre terra".

Nel suo "Motu proprio" *Ubicumque et semper* (Sempre e dovunque) del 21/09/2010, spinge tutti, col vento buono, verso un'altra evangelizzazione, una "Nuova Evangelizzazione". E sottolinea come l'uomo oggi non interroga e non si interroga su Dio.

C'era una volta – riflette il Papa – l'antiteismo che, in qualche modo rendeva presente questo Dio, anche se per polemizzare, per contrastarlo. Oggi, invece, è tempo di ateismo. Dio non c'entra. Non interessa, non c'è posto per lui nella vita umana, non c'è posto nei mille problemi quotidiani. Non c'è posto per Dio e la religione. Anzi ambedue sono un "ostacolo" alla vita. Dio non è né accettato, né



Gennaio - Aprile 2012

sant'alfonso



rifiutato, né respinto. È semplicemente assente.

Questa situazione, salutata come “liberazione”, ha aperto un vero “deserto interiore” nell'uomo. Si pensi solo alla festa del Santo Natale, diventata per molti festa laica, festa di Babbo Natale, di tante spese in contrasto con la povertà di Betlemme. Da dove “ricominciare”?

Certamente dalla famiglia. Poi scuola, mezzi di comunicazione, lavoro, rapporti sociali di fiducia, Chiesa.

Dico prima dalla famiglia, perché nucleo forte e fragile nello stesso tempo per tanti motivi: sostegno inadeguato al desiderio di paternità e maternità, difficoltà a conciliare lavoro e casa, numero sempre più crescente di convivenze, separazioni, divorzi e quant'altro. Da qui la mancanza di “accompagnamento” dei figli nei vari ritmi della crescita umana e cristiana.

Commoventi alcuni episodi del Vangelo che evidenziano le premure e la fede di papà, in difficoltà con il loro bambino, ma l'accompagnano da Gesù per un miracolo d'amore. A Cafarnao è un funzionario regio col suo bambino malato: «Maestro, scendi prima che il mio bambino muoia». E Gesù: «Va'! Tuo figlio vive» (cf Gv 4,46-50). Altro papà: «Maestro, ti ho portato mio figlio posseduto da uno spirito muto. Tu puoi fare qualcosa. Aiutaci». E Gesù: «Tutto è possibile a chi crede... Spirito muto e sordo, esci da questo bambino e non rientrarci più» (Mc 9,14-22).

Oggi c'è ancora questo accompagnamento di fede sincera a Cristo? Sussiste ancora



questo tenero rapporto papà-bambino-Gesù? Non c'è tempo o forse non c'è capacità e forza di testimoniare la propria fede? C'è un accompagnamento vero della famiglia?

Questo impellente ritorno al ruolo educativo della famiglia, pur in un tempo di continue trasformazioni, è sottolineato nel sussidio della C.E.I.: Educare alla vita buona del Vangelo (Assisi 04/10/2010).

Lo conferma ancora Benedetto XVI: “Mi sembra che il compito educativo sia il punto fondamentale della nostra cura pastorale: attirare l'attenzione sulla scelta di Dio. Sul fatto che Dio c'è. E c'è in modo molto concreto. Dio può ancora operare il miracolo. Quindi niente paura. L'uomo con Dio hanno sempre mille risorse. Bisogna “tirar fuori” il meglio dal cuore dei giovani e su questo costruire. E poi...è sempre Dio che guida la storia e questa genera sempre nuovi grandi educatori, uomini saggi, grandi santi”.

E sempre Benedetto XVI nel discorso del 27/05/2010 osserva: “La volontà di promuovere una rinnovata stagione evangelizzatrice non nasconde le ferite di cui la comunità ecclesiale è segnata per la debolezza e il peccato di alcuni suoi membri. Questa umile e dolorosa am-

missione non deve, però, far dimenticare il servizio gratuito e appassionato di tanti credenti, a partire dai sacerdoti”.

Anche il citato documento della C.E.I. ci ricorda che l'educazione delle nuove generazioni, proprio nella Nuova Evangelizzazione nasconde l'intima percezione che l'educazione non è “cosa del cuore”. Qui si trovano i frutti: autorevolezza dell'educatore, centralità dell'azione personale, educazione come atto di amore all'amore, formazione integrale della persona, corresponsabilità nella costruzione del bene comune.

Società, famiglia e parrocchia, in sinergia, possono “ricreare” una mentalità di fede, anche in un tempo critico come il nostro, drammatico e meraviglioso insieme.

Non disperiamo. Siamo ormai alla vigilia di un grande evento: il settimo incontro mondiale delle famiglie. Si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012. È prevista anche la presenza di papa Benedetto XVI.

Siamo sicuri di una spinta positiva e generosa alla valorizzazione della famiglia e a concrete soluzioni del problema educativo. Tema dell'incontro è la famiglia: il lavoro, la festa.

Questi due momenti del vivere umano sono intimamente collegati con la vita della famiglia e il processo educativo. Lavoro e festa condizionano scelte, relazioni familiari e rapporti famiglia-società-Chiesa. Necessaria, quindi, una riflessione e un impegno per conciliare tempo di lavoro e tempo di festa, quest'ultimo non tempo libero o tempo vuoto, ma con-

sacrato a Dio, specialmente la domenica, giorno del Signore e signore dei giorni.

Troppo spesso organizzazione del lavoro e senso riduttivo della festa apportano in famiglia disgregazione e stile di vita individualistico.

Tutto questo, poi, in una società dove i giovani sono in caduta libera, senza paracadute, senza un raggio di sole, senza uno specchio di azzurro, segnati

piuttosto da precarietà generazionale. Basti pensare a show televisivi molto seguiti, dove gruppi di persone ammassati e pagati per fare i disoccupati, si abbandonano a fatui tentativi di amori sciatti e lacrime insensate.

La santa Famiglia di Nazareth, dedita al lavoro quotidiano e alle celebrazioni festive della tradizione ebraica, è per molti uno scialbo ricordo catechistico di prima Comunione.

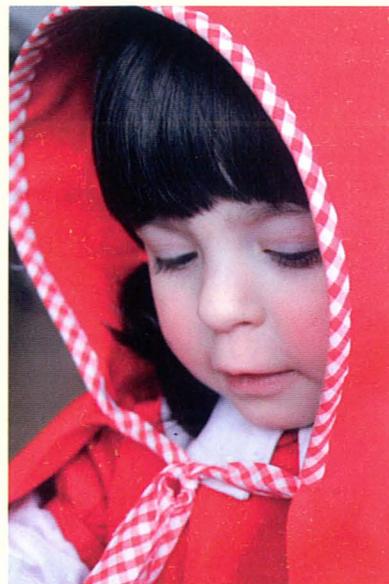
Per fortuna ci sono ancora tante famiglie solide e tanti giovani come “sentinelle del mattino”.

È dalla loro anima che sale una preghiera sincera, in sintonia con l'incontro mondiale delle famiglie, a Dio Padre artefice di ogni perfezione e bellezza, di concedere a tutti un lavoro giusto e dignitoso, un motivo di vera gioia e letizia, anticipo di una festa senza fine.

Alfonso Amarante

Sei tu Gesù ?

Alcuni venditori furono invitati ad un convegno. Tutti avevano promesso alle proprie famiglie che sarebbero rientrati per la cena, il venerdì sera. Il convegno terminò un po' più tardi del previsto ed arrivarono in ritardo all'aeroporto. Entrarono tutti con i loro biglietti e bagagli, correndo tra i corridoi dell'aeroporto. All'improvviso, e senza volerlo, uno dei venditori inciampò in un banco su cui c'erano delle ceste di mele. Le mele caddero e si sparsero per terra. Senza trattenersi, né guardando indietro, i venditori continuarono a correre e riuscirono a salire sull'aereo. Tutti meno uno. Quest'ultimo si trattene, respirò a fondo, e avvertì un sentimento di compassione per la padrona del banco di mele. Disse ai suoi amici di partire senza di lui e chiese ad uno di loro che all'arrivo avvertisse sua moglie e le spiegasse che sarebbe arrivato con un altro volo più tardi. Dopo tornò al terminal e trovò tutte le mele sparse per terra. La sorpresa fu enorme, quando si rese conto che la padrona delle mele era una bambina cieca. La trovò piangendo, con grosse lacrime che scorrevano sulle sue guance. Tastava il pavimento, cercando, invano, di raccogliere le mele, mentre tante persone passavano senza fermarsi, senza che a nessuno importasse dell'accaduto. L'uomo inginocchiatosi con lei, mise le mele nelle ceste e l'aiutò a sistemare di nuovo il banco. Mentre lo faceva, si rese conto che molte mele cadendo si erano rovinate. Le prese e le mise in una cesta a parte. Quando terminò, tirò fuori il portafoglio e diede alla ragazza cento euro per rimediare al danno che aveva fatto. E le chiese: "Tu stai bene?" Lei, sorridendo, annuì con la testa.



Lui continuò dicendole: "Spero di non averti rovinato la giornata". Il venditore cominciò ad allontanarsi e la ragazzina gridò: "Signore..." Lui si fermò e si girò a guardare i suoi occhi ciechi. Lei continuò: "Sei tu Gesù...?" Lui restò immobile, voltandosi un po' di volte, prima di dirigersi all'aereo per prendere il volo, mentre pensava a questa domanda che gli vibrava nell'anima: "Sei tu Gesù?"

E a te, la gente, ti confonde con Gesù? Sarebbe così bello il mondo se tutti assomigliassero sempre a Gesù... Cerchiamo allora, con tutte le nostre forze, di assomigliare sempre più a Lui, in un mondo che è cieco davanti al suo amore, alla sua vita, alla sua grazia, per la nostra felicità.

Carmen Tavilla



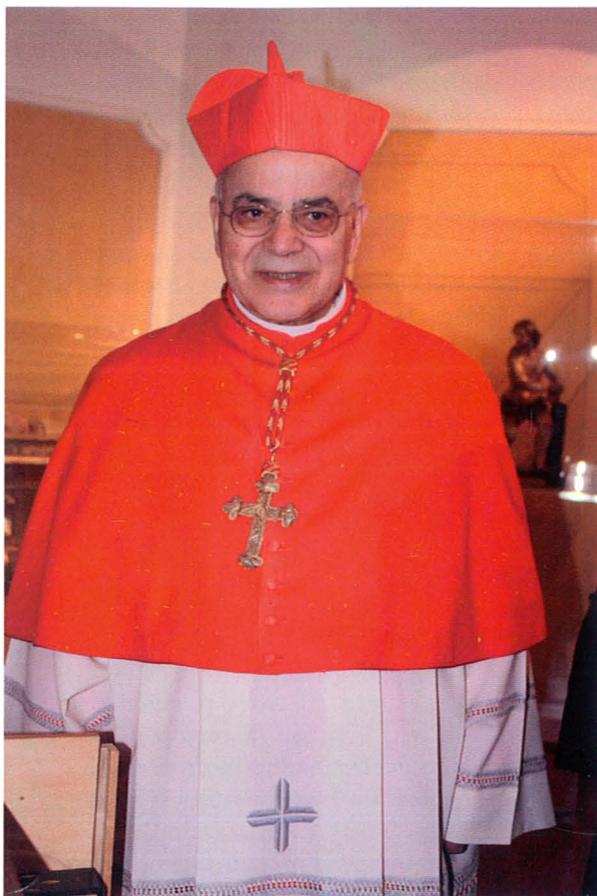


Visita di S. Em. Cardinale José Saraiva Martins a Sant'Alfonso

Il 26 marzo u. s. è giunto nella nostra Basilica S. Em. Cardinale José Saraiva Martins per una visita a S. Alfonso, al museo e ai luoghi alfonsoiani. Lo abbiamo accolto con grande gioia, abbiamo pregato con lui e lo abbiamo accompagnato nella Basilica, nella casa religiosa e nelle stanze abitate dal nostro Santo.

Ha seguito con grande attenzione l'itinerario biografico di S. Alfonso ed ha particolarmente ammirato il museo, in cui si conserva la memoria della presenza di S. Alfonso, che ha abitato la casa religiosa per oltre venti anni, e gli oggetti a lui appartenuti. Al termine della visita così ha scritto nel registro dei visitatori: "E' stato per me un grande onore, oltre che un immenso piacere, visitare questo stupendo museo di Sant'Alfonso M. de Liguori. Un museo completo, dal quale emerge la figura gigantesca di questo affascinante modello di santità, al quale tanto deve la Chiesa. Mi auguro che abbia molti visitatori, perché la Chiesa ha uno speciale bisogno di Santi come il glorioso Fondatore dei Padri Redentoristi".

José Saraiva Martins (Gagos de Jarmelo, 6 gennaio 1932) è



un cardinale e arcivescovo cattolico portoghese, religioso dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria.

Dopo la professione religiosa il 22 agosto 1950 completa gli studi a Roma e riceve l'ordine sacro il 16 marzo 1957, successivamente insegna e diviene poi il rettore della Pontificia Università Urbaniana. Teologo e studioso, il 26 maggio 1988 Papa Giovanni Paolo II lo ha nominato Segretario della Con-

gregazione dei Seminari e degli Istituti di Studi, elevandolo in pari tempo alla dignità di Arcivescovo e assegnandogli la Chiesa titolare di Tuburnica. Viene consacrato in questo ruolo il 2 luglio 1988.

Elevato al rango di cardinale da papa Giovanni Paolo II nel concistoro del 21 febbraio 2001, è stato Prefetto della Congregazione per le cause dei santi fino al 9 luglio 2008, giorno in cui gli è succeduto mons. Angelo Amato. È inoltre membro della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, della Congregazione per i vescovi, del Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari e del Consiglio Speciale per l'Europa della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi.

Nel 2003 la città di Bisignano e l'anno seguente la città di Monte San Giovanni Campano (FR) gli hanno conferito la cittadinanza onoraria.

Il 24 febbraio 2009 papa Benedetto XVI lo ha promosso all'ordine dei cardinali vescovi, assegnandogli la Sede suburbicaria di Palestrina.

Negli ultimi mesi dell'anno scorso e nei primi mesi di quest'anno sono giunti nella nostra Basilica numerosi pellegrini, in piccoli gruppi e con pellegrinaggi organizzati, per una preghiera davanti a S. Alfonso e per la visita al museo che conserva, oltre agli oggetti appartenuti al Santo, la memoria della sua presenza nella casa religiosa. Alcuni gruppi, come quello di MARCIANISE (CE) hanno partecipato all'eucaristia ed hanno trasformato il pellegrinaggio in una giornata di ritiro spirituale.

Anche dalla Puglia, da DELICETO (FG) e da Roseto Valfortore, sono giunti diversi pellegrinaggi. Deliceto è una città legata ai Redentoristi. S. Alfonso, subito dopo la fondazione di Pagani, si recò a Deliceto ed accettò di fondarvi, nel 1744, la terza casa religiosa della sua Congregazione, utilizzando a tale scopo un imponente edificio annesso alla chiesa di S. Maria della Consolazione, a tre Km. dalla città. Alfonso vi rimase per tre anni ma i Redentoristi vi sono rimasti per oltre un secolo evangelizzando e predicando in tutta la Capitanata.

L'11 marzo, dalla bella città di ROSETO VALFORTORE (FG), che fa parte dei "Borghi più belli d'Italia", in provincia di Foggia, ma confinante con i paesi beneventani, è giunto un gruppo di fedeli accompagnato dal parroco Don Antonio De Stefano. I pellegrini, dopo la celebrazione eucaristica, si sono soffermati in preghiera accanto a S. Alfonso ed hanno visitato il museo e i luoghi alfonsiani. Alcuni sono venuti per la prima volta a Pagani ma tutti hanno manifestato la loro gioia per la visita.



Cronaca della Basilica Sant'Alfonso



Pellegrini di Marciianise (CE), Parrocchia S. Maria della Sanità, con il parroco D. Agostino Albano



Pellegrini di Deliceto (FG) - Associazione culturale delicetana con il Presidente Sig. Benvenuto Cifaldi



Gruppo di fedeli di Roseto Valfortore (FG) con il parroco D. Antonio De Stefano





Il 4 febbraio alcuni iscritti alla Confraternita dell'Addolorata, di PAGANI, guidati dal Priore Avv. Matteo Baselice, hanno voluto trascorrere alcune ore accanto a S. Alfonso. Dopo la visita alla Basilica e una preghiera davanti a S. Alfonso, hanno visitato il museo e le stanze da lui abitate, per poi raccogliersi in preghiera nella Congrega dove hanno partecipato alla celebrazione eucaristica che ha segnato il momento culminante di una giornata di ritiro spirituale della Confraternita.

Il 24 marzo un folto gruppo di fedeli è giunto in pellegrinaggio da FISCIANO (SA), parrocchia di S. Martino e S. Quirico, provenienti dalle frazioni di Lancusi e Bolano. Molti erano già venuti altre volte a Pagani ma non hanno nascosto la gioia di incontrarsi con S. Alfonso, la cui memoria è molto viva nel loro territorio e dove il nostro Santo è molto venerato. Dalle sua residenza di Ciorani e da Pagani, S. Alfonso si è recato molte volte nelle parrocchie di Fisciano per predicazioni e missioni.

Fra i tanti pellegrini giunti a Pagani non possiamo non ricordare i fedeli della parrocchia S. Antonio e S. Michele Arcangelo di MONTE DI PROCIDA (NA), una bella città incastonata nella penisola flegrea, un "palco reale" prospiciente l'isola di Procida, come la descrive Gianni Riace: "Da Bellavista, per chi si affaccia ad ammirare il panorama strabiliante dei Campi Flegrei, che si distende come una mappa dei sogni, tra cielo, isole, colline, mare, in uno scenario fiabesco, Monte di Procida appare come il palco reale di un sontuoso teatro dell'opera".

P. Giovanni Vicidomini



Confratelli e consorelle della Confraternita dell'Addolorata - PAGANI

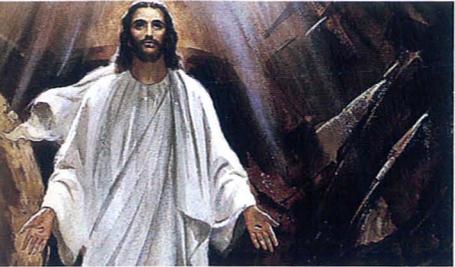


Pellegrini di Fisciano, parrocchia S. Martino e S. Quirico.



Pellegrini di Monte di Procida, parrocchia S. Antonio e S. Michele Arcangelo

RICORDANDO I NOSTRI DEFUNTI



P. Francesco Brancaccio
18. 2. 1929 + 17. 1. 2012



Fr. Luigi Marrazzo
29. 10. 1923 + 11. 2. 2012



P. Vincenzo Del Re
n. 2. 6. 1919 + 7. 4. 2012



Maria Califano
n. 16. 8. 1933 + 8. 2. 2012



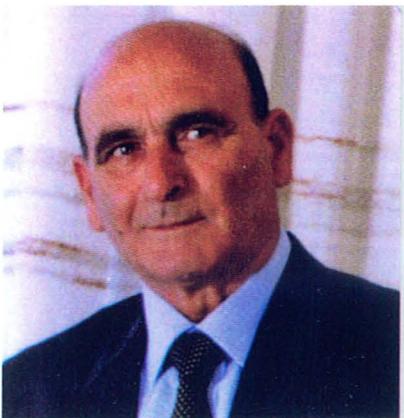
Carmine Pepe
n. 5. 3. 1930 + 17. 6. 2010



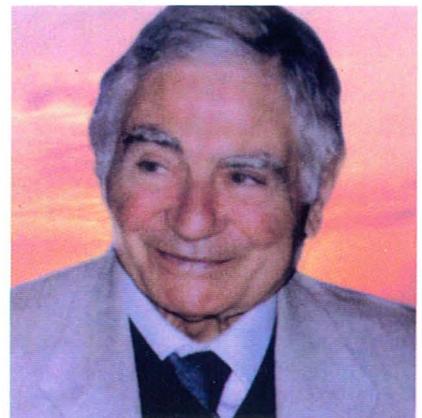
Salvatore Tortora
n. 26. 3. 1955 + 18. 1. 2012



Carolina Esposito
n. 1935 +2006



Giuseppe Grimaldi
n. 16. 12. 1929 + 15. 1. 2012



Rodolfo Rossi
n. 22. 4. 1926 + 4. 2. 2012



Gennaio - Aprile 2012

sant'alfonso

**REGALA UN SORRISO
AI BAMBINI DEL MADAGASCAR
SCEGLI DI DESTINARE IL
5 PER MILLE DELL'IRPEF
IN FAVORE DELLE
MISSIONI ESTERE REDENTORISTE ONLUS**

IL 5 PER MILLE: ORA IL TUO REDDITO HA PIU' VALORE

Anche quest'anno la Legge Finanziaria ti consente di devolvere il **5 per mille dell' IRPEF** a favore di Associazioni no profit. È una buona azione che **non ti costa nulla** (avresti comunque versato all'erario le tue imposte) e che puoi fare con la prossima dichiarazione dei redditi (modello CUD, modello 730, modello Unico). Aiutare le Missioni Estere Redentoriste significa sostenere l'attività svolta dai nostri missionari che persegue obiettivi ambiziosi, che richiedono grande impegno e fondi crescenti.

Puoi destinare il 5 per mille alle Missioni Estere Redentoriste Onlus in due semplici mosse:

PORRE LA TUA FIRMA NEL RIQUADRO

"Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni":

del modello CUD

del modello 730-1 redditi;

del modello Unico persone fisiche;

del modello Unico mini persone fisiche.

RIPORTARE NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE FISCALE DELLE MISSIONI ESTERE REDENTORISTE ONLUS:

94195330637

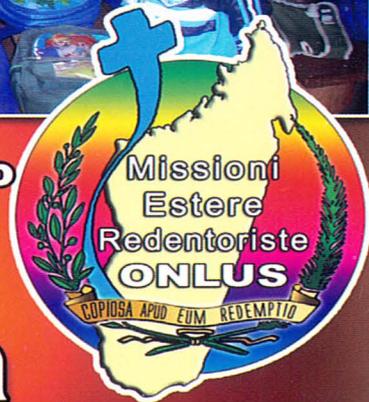
Le scelte di destinazione dell'8 per mille e del 5 per mille dell'IRPEF non sono in alcun modo alternative fra loro. Pertanto possono essere espresse entrambe.

Grazie per la tua firma a favore delle Missioni Estere Redentoriste Onlus.

A te non costa nulla e per migliaia di bambini significa molto.



**regala un sorriso
ai bambini del
MADAGASCAR**



**dona
il 5 per MILLE**

**alle MISSIONI ESTERE
REDENTORISTE ONLUS
Piazza S. Alfonso, 1
84016 - Pagani (SA)
Codice Fiscale:
94195330637**

**sito web: www.missioniestereredentoriste.com
e-mail: missioniestere@redentoristi.it**

